

on noi
mpatia”



aliano
rno

ONE DI LIVORNO
C.C. Postale 15224579

STAMPE



Anno XXXI - n° 4 - Luglio 2001

Distribuzione gratuita ai soci

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Livorno - Via S. Fortunata, 31 - Tel. e Fax 0586.897.785
NOTIZIARIO MENSILE

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/96, Articolo 2 - Comma 20/C
Filiale di Livorno - *Direttore Responsabile:* Marco Marando



*Dalla festa del Giro d'Italia ... ai momenti spensierati
del Gitone alpinistico-escursionistico 2001*



Comunicazione del Direttore Responsabile

Cari lettori,

qualcuno si chiederà che cosa c'entri l'immagine di copertina con la storia della Nostra Sezione. La mia scelta non vuole essere una provocazione, ma più semplicemente una sorta di "ringraziamento" per la bellezza di un territorio che fa da sfondo sia alla vita quotidiana dell'uomo che vi abita, sia a quello che vi trascorre solo alcuni brevi e significativi scampoli di tempo.

Sono stato sul Pordoi a bivaccare in attesa del passaggio del Giro d'Italia, quella grande festa di colore e fratellanza, che non conosce l'odioso antagonismo proprio di altri più rispettati sport. Il vero tifoso delle due ruote non esiste perché non ha la mente obnubilata (la parola "tifo" deriva dal greco e significa fumo, eccitazione, febbre esaltante) dall'obbligo psicologico di stare da una o dall'altra parte; applaude invece con la stessa intensità il tedesco, il russo, l'americano, lo spagnolo, l'italiano, il nero, il bianco, ecc.

Mi sono mescolato ai centomila che fra tende, semplici sacchi a pelo e camper hanno colonizzato in un sol giorno i dodici chilometri del valico, al culmine del quale proprio quest'anno l'amministrazione locale ha inaugurato un monumento al corridore che forse, più di ogni altro, impersona la storia bellissima del ciclismo, Fausto Coppi. Si dirà "altri tempi"! Hai visto che cosa è accaduto al Giro?

Le cronache di questi giorni, hanno gettato infatti ombre inquietanti e tristi su quest'attività sportiva, facendola apparire un coacervo di alchimie malate con l'unico scopo di ottenere il risultato ad ogni costo. Ma la piaga del doping non alberga solo nel ciclismo, anche se a pagare, soprattutto in termini di immagine, è solo lo sport delle due ruote: un'altra faccia dello strapotere dei soldi e di chissà quant'altro. Perché non varare, invece, una **normativa unica**, in base alla quale i controlli devono essere fatti allo stesso modo agli atleti di tutto il mondo e di tutte le discipline?

Ma passiamo alle cronache più vicine alla Sezione. Ammetto che provo una certa invidia per i partecipanti del Gitone 2001: poche aree sono ricche di montagne dal profilo così elegante e diverso. Ne deriva un paesaggio fra i più belli del mondo dove si rischia veramente, a furia di guardare da una parte e dall'altra, in lungo e in largo, di farsi venire il torcicollo! Nella mia breve apparizione in questo luogo di sogno ho potuto apprezzare in modo particolare la bellezza delle sue foreste e del sottobosco, dove viene istintivo immaginare storie fantastiche, incontrare strani personaggi, vivere la magia dell'abbandono intellettuale; così, se nelle notti di luna qualcuno dovesse intravedere, illuminate dal chiarore del cielo, due strane figure stagliarsi nella foresta... non abbia timore: potrebbero essere ... *Gertrude* e il buon *Osvald*, lo zio che la salvò, tanti, moltissimi anni fa, da un crudele destino e da un ignobile agguato. Trasformati in abeti, da allora vigilano sull'entigrità dei boschi, aiutati in questo prezioso compito dalle colonie della fida formica rufa; ma questa è un'altra storia....

Buone vacanze a tutti!

Marco Marando

da che

unica che, essendo da tempo
uato in località Orto di Donna,
NAIA SNC - Telefono **0583/**
uno sconto del 10% sul pro-
iti di tessera, in regola con i

ra provveduto, che è possibile

80

loro che non si sono messi in

ti serali del venerdì.

isna" in programma per il 14/

IIUSA
OSTO

tti con la segreteria



VITA SEZIONALE *Fogli di quaderno*

Andando per boschi di conifere è molto probabile che, sulle montagne delle Alpi, la nostra attenzione venga attratta da uno strano cumulo, all'apparenza di terra, su cui si muove uno svariato numero di formiche rosse; è il nido della *formica rufa*, o meglio è l'anticamera di uno straordinario sistema di gallerie e cellette, dove albergano da mezzo milione ad alcuni milioni di esemplari, sempre intenti a lavorare: non si può proprio dire che in quel mondo così ingegnoso manchi la manodopera!

Ma torniamo a quella strana "montagnola" che ha carpito la nostra curiosità e che può raggiungere anche un metro di altezza. La tecnica costruttiva non è casuale ed il materiale, in massima parte aghi delle conifere, ma anche legnetti e sassolini, è accatastato e incastrato in modo da isolare l'ambiente sotterraneo, garantendo una temperatura fresca se fuori è caldo e temperata se fuori fa freddo, oltre a impedire la penetrazione dell'acqua in caso di pioggia. Spiegato così in quattro parole sembra davvero di essere di fronte a qualcosa di soprannaturale; il fatto è che l'uomo, specialmente quello moderno, si è ispirato, a mio avviso, troppo poco al mondo degli animali e non ha approfondito i piccoli grandi segreti che essi avevano avuto in dote e poi ulteriormente sviluppato nel corso dei secoli.

Certo, questa formica è davvero utile per l'ambiente e in particolar modo per l'equilibrio forestale delle Alpi; costituisce infatti un vero e proprio gendarme, distruggendo giornalmente 4.000 larve del nefasto *coleottero del legno*, una minaccia costante per i nostri amati alberi. Grazie a quel milione di nidi che si stima alberghino nel sottobosco dell'arco alpino, la formica rufa tiene costantemente alla larga moltissimi insetti nocivi e soprattutto la vorace *processionaria del pino*; le armi segrete di cui dispone sono la robusta mandibola ed una quantità davvero record di acido formico (ben 1/5 del peso del suo corpo), che viene sparato addosso anche da una distanza di venti centimetri. Grazie a tutte queste particolarità spesso questa formica viene mandata "in missione" nelle aree dell'Appennino, dove è assente, ed il suo intervento costituisce uno strumento ecologicamente efficace per risolvere alcuni preoccupanti episodi di squilibrio forestale.

Il gufetto

